



<p>I PASSI DI UN INCONTRO</p>	<p>Entrare: partire dalla propria esperienza, da ciò che già si conosce, per far emergere idee o precomprensioni.</p>	<p>Stare: fermarsi per approfondire, scoprire e confrontarsi.</p>	<p>Andare: ritornare alla vita con uno sguardo diverso.</p>
<p>COME FARLI</p>	<p>Narrare: raccontare le parole (Scrittura, teologia, insegnamenti della Chiesa...), i segni (liturgia, sacramenti, preghiera...) e le relazioni (fraternità, carità...) della fede, aiuta a scoprire i modi in cui Dio incontra le persone nella storia. Fare: attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... sono il modo per scavare a fondo nella propria interiorità. Scoprire: il tesoro della fede è anche dentro la nostra vita. Celebrare: fare esperienze di preghiera con gradualità. Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto...</p>		
<p>Nucleo di contenuto Cosa deve emergere in ogni fase</p>	<p>L'obiettivo di questa prima fase dell'incontro è quello di fornire stimoli perché gli adulti riattino al proprio patrimonio di vita l'esperienza del perdono, a livello umano. Un secondo obiettivo è quello di condividere le precomprensioni sul sacramento della riconciliazione.</p>	<p>Questa seconda fase offre lo spunto per rileggere la propria esperienza di perdono alla luce della Parola che illumina il nostro personale vissuto, aiutandoci a riscoprire il volto autentico di Dio e il significato e la forza rigeneratrice del sacramento della riconciliazione. In questa fase dell'incontro si può prendere consapevolezza di come il perdono di Dio è sempre antecedente il pentimento dell'uomo, poiché l'amore di Dio è incondizionato.</p>	<p>Il cristiano ha la certezza di essere perdonato e che il perdono di Dio riguarda la singola persona, ma dentro ad una dinamica comunitaria, di Chiesa, di popolo amato da sempre. In questa fase si vuole porre attenzione alla dinamica del perdono nella quotidianità della nostra vita, in particolare in famiglia.</p>
<p>Attività Alcune proposte</p>	<p>Si raccolgono, in stile brainstorming, formando una "nuvola di parole" su uno schermo oppure attraverso un cartellone, ciò che viene alla mente suggerendo la parola "perdono". La stessa proposta viene lanciata sul sacramento della riconciliazione, invitando a condividere dubbi, incertezze, difficoltà sul come viene vissuto, o evitato, e a</p>	<p>Si propone la lettura integrale (con l'esclusione solo del salmo), a più voci, del Libro di Giona, suggerendo di immedesimarsi nelle scene e nei personaggi. In questo racconto è in gioco l'immagine che abbiamo di Dio e di noi stessi e quindi il senso stesso che possiamo attribuire ad un sacramento così "difficile" come quello della riconciliazione. Alcuni paradossi ironici del libro:</p> <ul style="list-style-type: none"> • Nonostante Giona sia un profeta, egli cerca di sfuggire da Dio e dalla missione che gli affida. 	<p>Nelle nostre relazioni quotidiane, fatte di momenti belli, ma anche di tante fatiche, incomprensioni, difficoltà, la dinamica e la possibilità del perdono è qualcosa che ci interpella e ci provoca. Proponiamo di riflettere sul perdono in famiglia a partire da una catechesi di papa Francesco (in allegato). È proprio il quotidiano della nostra vita, fatto di legami, di gesti, di parole, di sguardi, di</p>

	<p>condividere anche eventualmente critiche sul come viene proposto.</p>	<ul style="list-style-type: none"> • Giona è il profeta che Dio stesso si è scelto, eppure contesta Dio e la sua bontà. • Dio realizza comunque, attraverso Giona, il suo disegno di salvezza nei confronti dei niniviti, nonostante la contrarietà di Giona stesso (potremmo dire: nonostante l'indegna del suo ministro!). • Giona è triste sebbene la sua missione abbia successo, anzi, proprio per questo. • Nel libro tutti si convertono (marinai, abitanti di Ninive, re e animali) tranne il profeta Giona! <p>Ma dal libro emerge l'infinita pazienza di Dio: nei confronti di Ninive e nei confronti di questo suo profeta ribelle.</p> <p>Viene offerta una traccia di riflessione sulla lettura appena terminata.</p> <p>Proviamo ad immedesimarci nel profeta Giona, immaginandoci al suo posto e chiedendoci:</p> <p><i>*Mi sento così lontano dal suo modo di pensare e di agire, oppure sento di assomigliargli un po'?</i> <i>Giona non si mette in discussione di fronte alla chiamata di Dio che ribalta i suoi schemi mentali e la sua visione del mondo.</i></p> <p><i>*Che idea ho della misericordia di Dio? Si può perdonare sempre, tutti?</i> <i>Giona non riesce ad accettare che l'amore di Dio raggiunga anche coloro che non sembrano meritargli affatto.</i></p> <p><i>*Con quali occhi guardo agli altri e alle loro mancanze (i niniviti di oggi)? Giona, nei confronti di Ninive, ha già emesso la sua personale sentenza di condanna senza appello.</i></p> <p>E se invece fossimo i marinai oppure gli abitanti di Ninive? Abbiamo incontrato i nostri Giona? Persone che, pur nei loro limiti e nelle loro mancanze, ci hanno permesso di crescere nella fede?</p> <p>Queste domande richiedono un tempo adeguato per la riflessione personale ed eventualmente per una libera condivisione in gruppo.</p>	<p>silenzi, che può diventare annuncio e celebrazione del vangelo del perdono.</p> <p>Papa Francesco ci invita a vivere e "celebrare" il perdono in famiglia attraverso tre semplici, ma preziose parole: permesso, grazie, scusa.</p> <p>Non ci vengono proposti ideali astratti ed irraggiungibili, ma ci viene mostrata una via concreta e possibile per entrare nella logica rigenerante del perdono.</p> <p>Possiamo utilizzare il testo della catechesi in diversi modi, in base alle possibilità concrete del momento. Ad esempio, si possono dividere gli adulti in tre gruppi, a ciascuno dei quali viene affidata una delle tre parole e successivamente si mettono in comune le diverse riflessioni.</p> <p>In conclusione dell'incontro, come breve momento di preghiera, si legge il salmo di Giona.</p> <p>Il testo può anche semplicemente essere offerto per intero alle famiglie perché trovino un momento, a casa, per meditarlo tutti insieme anche con i figli, magari una parola per volta.</p>
--	--	--	--

<p>Costruiamo l'incontro Le nostre proposte</p>	<p>Narrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Fare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Scoprire:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>Celebrare:</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p> <p>.....</p>	
<p>Accompagnatore Attenzioni verso gli adulti</p>	<p>.</p>	<p>Utili per l'approfondimento, da parte di chi conduce gli incontri, la lettura del breve testo del Cardinal Martini in <i>È il Signore</i>, ed. In Dialogo (pag. 78-80) e la lettura della parte sul sacramento della riconciliazione (p. 348-351) del volume a cura di Enzo Biemmi, <i>I fondamentali della catechesi</i>, EDB 2013.</p> <p>È utile sottolineare il messaggio della possibilità di rinnovare la propria vita, come legame all'incontro precedente sul tema del battesimo.</p>
<p>L'accompagnatore valuta a seconda del gruppo che ha davanti, su quale livello formativo porre il discorso, per i membri del gruppo in quanto genitori o in quanto adulti, in una progressione di significatività che entra sempre più nell'ambito personale e che si adegua alla disponibilità delle persone stesse.</p>		

VIVERE IL TESORO DELLA FEDE

(M)Andare. Chi scopre un tesoro della fede torna a casa cambiato. Andare verso gli altri, in famiglia e a casa, innanzitutto, ma anche tra gli amici, i compagni di scuola o di sport, per condividere la scoperta e per aiutare chi si incontra a scoprire il tesoro che è nella loro vita. (M)andare è scritto così per ricordarci che ogni credente è sempre un *mandato*, cioè un *inviato* di Dio.

Celebrare. Iniziare alla vita cristiana chiede non solo che si parli *di* Dio, ma anche che si parli *con* Lui, come con un amico. Celebrare è fare con gradualità esperienze di preghiera: dei suoi linguaggi, dei suoi gesti, dei suoi segni, delle sue parole... Non si tratta solo di insegnare a dire le preghiere, ma di pregare insieme in modi diversi: lodando, ringraziando, chiedendo aiuto, intercedendo per...

TESORO DELLA FEDE: è la Buona Notizia che sta al cuore dell'incontro (o di un gruppo di incontri). È un'esperienza, non è solo un'idea. I sentieri che ci aiutano a scoprirlo sono, in particolare: la Sacra Scrittura, la teologia e la dottrina (la riflessione dei credenti nella Chiesa) e la liturgia (i gesti e le parole con cui si celebra l'incontro con Dio), tutti e tre in dialogo con la vita.

Entrare. Il primo passo per accostarsi al tesoro della fede è partire dalla propria esperienza, dalle proprie idee e da ciò che già si conosce, oppure non ancora. "Dove sei?" è la prima domanda di Dio agli uomini e "lì dove siamo" è il luogo in cui Egli si fa presente.

Narrare. La fede cristiana è la storia di Dio con gli uomini, per questo si racconta. Così, mentre si narra una pagina biblica, un rito liturgico (i gesti, gli spazi, le parole, i segni...) o una testimonianza di vita credente, si apre una finestra sul modo in cui Dio incontra gli uomini e si può scoprire che quella storia accade anche per noi, dentro di noi.

Scoprire. "Raccontare" e "fare" permettono di scoprire che il tesoro si trova anche nella nostra vita, nelle cose che viviamo, che facciamo, che diciamo; che un tesoro è preparato da Dio anche per noi, perché Lui vuole fare alleanza con tutti.

Fare. Ricercare il tesoro della fede contenuto nei racconti e nella nostra vita attraverso attività, giochi, riflessioni, confronto in gruppo e con altri... È il modo per andare a fondo, per scavare nell'interiorità. I ragazzi, ma anche i grandi, fanno esperienza non solo con la testa, ma con le mani e con i sensi, con le emozioni...